

percento); sostegno alla *governance*, tramite lo sviluppo delle capacità nel settore pubblico (45 percento).

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2010, il capitale della Banca sottoscritto ammontava rispettivamente a circa 937,2 milioni di dollari, di questi 206,8 milioni di dollari versati e il resto a chiamata.

Capitale della CDB al 31 dicembre 2010

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto ⁴⁴	937,193
Capitale sottoscritto dall'Italia	37,608
Percentuale sul totale (%)	4,3
Potere di voto (%)	4,28

Nel corso del 2010, la Banca ha registrato un risultato netto positivo pari a 41,2 milioni di dollari, quasi il doppio rispetto al 2009. A questo risultato ha contribuito, in particolare la ripresa dei mercati finanziari che ha più che compensato l'effetto negativo di un aumento delle spese amministrative che sono passate da 23 milioni di dollari nel 2009 a 24,3 milioni di dollari nel 2010. Il costo del personale, pari a 15,5 milioni di dollari, equivale a circa il 64 percento del totale delle spese amministrative, che salgono fino a quasi il 70 percento se si includono le spese per le consulenze e gli onorari professionali (1,4 milioni di dollari)..

Come è pratica corrente anche in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca per consolidarne la solidità finanziaria e sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi più poveri.

Le principali agenzie di *rating* (Standard & Poor's, and Moody's) hanno confermato il rating tripla A della Banca.

5. Principali temi di attualità

Nel 2010, in occasione dell'Assemblea Annuale tenutasi nelle Bahamas il 19 e 20 maggio, i Governatori hanno approvato il più grande aumento di capitale nella storia della Banca, pari a circa il 125 percento, che ha portato il capitale della Banca da 0,713 a 1,64 miliardi di dollari.

L'Italia, soggetto ad approvazione da parte del Parlamento, si è impegnata alla sottoscrizione di 9.353 azioni addizionali, comprendenti 2.058 azioni a pagamento e 7.295 azioni a chiamata. Ciò comporterà il pagamento di 12,411 milioni di dollari.

L'aumento delle risorse permetterà alla Banca di aumentare considerevolmente la propria attività di prestito e supportare nel breve periodo la ripresa economica dei paesi della

⁴⁴ Include 56,428 milioni di dollari di sottoscrizioni addizionali senza potere di voto.

regione duramente colpiti dalla crisi e nel medio periodo sostenere la crescita e ridurre la loro vulnerabilità promuovendo la diversificazione dell'economia largamente concentrata sul turismo, i servizi finanziari e l'esportazione di zucchero. A tal fine i paesi caraibici dovranno migliorare le infrastrutture, ed in particolare e i trasporti fra le isole, espandere e migliorare il livello di istruzione della popolazione, legandola alle richieste di lavoro del mercato, e migliorare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese.

La Banca prosegue nei contatti per cercare di espandere la sua base azionaria, sia all'interno sia all'esterno dell'area dei Caraibi. Il prossimo paese che dovrebbe divenire azionista della Banca è il Brasile, per il quale il processo di adesione risulta quasi ultimato, seguito dal Suriname. La Banca cerca inoltre di attrarre *partner* interessati a sostenere lo sviluppo della regione. A questo proposito è utile ricordare che sono in essere accordi istituzionali con la Banca Interamericana di Sviluppo e con la Banca Europea per gli Investimenti

Nel corso dell'anno la CDB si è prodigata per apportare assistenza finanziaria, mirata sia ad aiuti d'emergenza sia ad interventi di ricostruzione, al più recente paese membro della Banca, Haiti, colpito il 12 gennaio 2010 da un sisma che ha provocato enormi distruzioni e molte perdite di vite umane.

6. Appalti e Fondi fiduciari

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicate all'Italia.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991, di un Fondo Fiduciario dell'importo di 400.000 dollari per finanziare l'attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. I fondi residui a valere sul Fondo Fiduciario ammontano a 252.000 dollari.

7 Personale italiano

Al 31 dicembre 2010 il personale della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 185 unità, suddiviso in *professional* (102 unità) e personale di supporto (83 unità). Nello *staff* della Banca, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un *professional* di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)⁴⁵, che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo (PVS) colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. Il 75 per cento delle persone più povere del mondo risiede nelle aree rurali e conta sull'agricoltura per la propria sopravvivenza.

L'IFAD svolge il proprio mandato grazie ai numerosi partner (governi, donatori, ONG) mirando a soluzioni specifiche per ogni paese volte a migliorare l'accesso delle popolazioni rurali povere ai servizi finanziari, ai mercati, alle tecnologie, alle risorse naturali. Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; gestione delle risorse naturali (irrigazione, allevamento, pesca, ricerca, formazione); servizi finanziari rurali; mercati e infrastrutture correlate; sviluppo umano; attività politica e istituzionale; piccole e micro imprese.

L'IFAD fornisce ai paesi beneficiari prestiti a condizioni altamente agevolate e doni. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è cofinanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da cofinanziatori esterni (multilaterali, bilaterali, ONG).

Le risorse del Fondo sono costituite dai contributi versati periodicamente dagli Stati membri, ma anche da fondi derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti. Inoltre, ciascun donatore può, sulla base di accordi bilaterali, destinare all'IFAD fondi supplementari per finanziare o cofinanziare attività, programmi e progetti specifici.

Dal 1994 l'Italia sostiene il Fondo anche con contributi volontari supplementari per attività o progetti specifici. Inoltre, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, fornisce contributi sotto forma di doni.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori (*Governing Council*), composto da un Governatore per ciascun paese membro.

I 166 paesi membri dell'IFAD sono classificati secondo tre categorie: lista A (22 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (132 PVS). Le riunioni del Consiglio sono presiedute dal Presidente del *Governing Council Bureau*, composto da un Presidente e due Vice Presidenti che rappresentano le tre liste dei paesi membri e che restano in carica due anni.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, l'adozione delle politiche generali, l'adesione di nuovi membri, la nomina del Presidente, le questioni inerenti la sede permanente del Fondo.

Il secondo organo del Fondo è il Consiglio di Amministrazione (*Executive Board*), composto da 18 Direttori Esecutivi e 18 Vice Direttori (*Alternate*), eletti con mandato

⁴⁵ La sigla IFAD è l'acronimo inglese di "International Fund for Agricultural Development".

triennale all'interno di ciascuna lista di paesi. I membri del Consiglio rappresentano una *constituency* di paesi appartenenti alla stessa lista.

Il Presidente dell'IFAD presiede le sessioni del Consiglio di Amministrazione che si tengono tre volte all'anno. Il Consiglio ha piena facoltà di decidere sul programma di lavoro, sui progetti, sui doni.

L'organico dell'IFAD al 31 dicembre 2010 era composto da 541 unità, di cui 299 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice Presidente) e 242 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 72 stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica⁴⁶.

Possono diventare membri dell'IFAD tutti i paesi membri dell'ONU, di agenzie specializzate dell'ONU, o dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica.

L'Italia fa parte di una *constituency* in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice Direttore.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel 2010 il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi prestiti e doni per un ammontare record di 854,8 milioni di dollari, rispetto ai 717,2 milioni di dollari del 2009. I prestiti erogati nel 2010 hanno raggiunto il valore record di 457,5 milioni di dollari, rispetto ai 437,5 milioni di dollari del 2009.

Al 31 dicembre 2010 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo era in lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando da 220 a 234 (in 91 paesi) per un totale di investimenti di 4,2 miliardi di dollari (rispetto ai 3,9 miliardi di dollari del 2009). A questi vanno sommati 4,5 miliardi di dollari provenienti da cofinanziamenti e da risorse dei paesi beneficiari per un valore totale dei programmi e dei progetti di 8,7 miliardi di dollari. Si calcola che saranno 100 milioni le persone povere delle aree rurali a beneficiare di queste iniziative.

L'IFAD eroga diverse forme di prestito con diversi gradi di concessionalità⁴⁷ e doni. Nel 2010, i doni e i prestiti altamente concessionali hanno rappresentato l'85 per cento del totale dei finanziamenti approvati.

Nel 2010, più del 50 per cento dei nuovi finanziamenti per programmi e progetti è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana – Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale – per un totale di 104 programmi e progetti.

⁴⁶ I dati includono tutto lo staff con contratti di un anno o più. Lo staff delle "hosted entities" e quello sul campo pagati da altre agenzie ONU sono inclusi.

⁴⁷ In base alla modalità di calcolo degli interessi, i finanziamenti dell'IFAD si dividono in quattro categorie:

- prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- prestiti *hardened*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 20 anni;
- prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- prestiti *ordinary*, per i quali è applicato un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

Il resto dei nuovi finanziamenti è stato così distribuito: 24,1 per cento per la regione dell'Asia e del Pacifico; 15,5 per cento per la regione del Vicino Oriente, del Nord Africa e dell'Europa; 8,5 per cento per la regione dell'America Latina e dei Caraibi.

Dei progetti e programmi finanziati nel 2010, l'84,5 per cento è andato in supporto ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare (*low-income food-deficit countries*), individuati in base alla classifica della FAO, e il 56,3 per cento ai paesi meno sviluppati (*least developed countries*), individuati in base alla classifica delle Nazioni Unite.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento nel 2010 sono arrivate a 1,6 miliardi di dollari, registrando un aumento del 104 per cento rispetto al 2009. I cofinanziatori multilaterali continuano a rappresentare il grosso del cofinanziamento esterno, seguiti dai cofinanziatori bilaterali.

Nel 2010 il Consiglio di Amministrazione ha approvato lo *Spanish Food Security Cofinancing Facility Trust Fund*, che consiste in un prestito del governo spagnolo di 285,5 milioni di euro (circa 440 milioni di dollari) e un dono di 14,5 milioni di euro (circa 20,3 milioni di dollari) da impegnare nel periodo dell'VIII ricostituzione delle risorse (2010-2012).

Inoltre, nel 2010 l'IFAD ha ricevuto 59,6 milioni di dollari in fondi supplementari, a seguito di accordi firmati con singoli donatori nel 2010 e negli anni precedenti, di cui 29 milioni rientrano nella *European Commission's Food Facility*.

Nel 2010, l'Italia (tramite il MAE) ha versato circa 400.000 dollari come contributo supplementare per assistenza tecnica. Ha inoltre contribuito con 11,7 milioni di euro alle spese per la sede dell'istituzione a Roma. L'Italia ha versato 15 milioni di euro come seconda tranche della VII ricostituzione delle risorse del Fondo.

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2010 risultano attività per complessivi 8,232 miliardi di dollari. Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2010, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse ammontano a circa 320 milioni di dollari, rispetto ai 287 del 2009⁴⁸.

In risposta alla crisi finanziaria del 2010, l'Ufficio di Tesoreria del Fondo ha continuato ad adottare una politica conservatrice. In termini di qualità di credito, al 31 dicembre 2010, circa l'83 per cento del portafoglio d'investimento dell'IFAD era investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA).

4. Principali temi di attualità

4.1 VIII ricostituzione delle risorse dell'IFAD (2010-2012)

Nel gennaio 2010 è iniziato il triennio dell'VIII ricostituzione delle risorse. Il totale degli impegni dichiarati dagli Stati membri al 31 dicembre 2010 era di 1.076,8 milioni di dollari, vale a dire il 90 per cento dell'obiettivo prefissato. Gli Strumenti di Contribuzione già depositati ammontano a 868,7 milioni di dollari, e i pagamenti già effettuati ammontano a 611,5 milioni di dollari (il 57 per cento degli impegni).

Si calcola che il programma di lavoro triennale relativo all'VIII ricostituzione, pari a 3 miliardi di dollari, a cui vanno aggiunti i cofinanziamenti, produrrà investimenti in sviluppo

⁴⁸ Al 31 dicembre 2010, i pagamenti relativi alla VII ricostituzione ammontavano a 613,4 milioni di dollari (il 96 per cento del totale).

agricolo, riduzione della povertà e miglioramento della sicurezza alimentare per un valore totale di 7,5 miliardi di dollari.

Nell'VIII ricostituzione, l'Italia si è impegnata a contribuire con l'importo di 80 milioni di dollari, soggetto ad approvazione parlamentare, ed è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti. La quota di partecipazione italiana risulta pari al 7,8 per cento del totale rispetto al 7,9 della VII ricostituzione. Ciò consente all'Italia di avere un seggio permanente nel Consiglio di Amministrazione.

- **Aggiornamento a luglio 2011**

Nel febbraio 2011 sono state avviate le consultazioni per la nona ricostituzione delle risorse dell'IFAD per il triennio 2013-2015. Sono in fase di definizione le priorità, le direttive politiche e istituzionali, il relativo quadro di finanziamento.

4.2 Sicurezza alimentare

Con la crisi economica e alimentare mondiale, il numero delle persone colpite dalla fame e dalla povertà era arrivato a 1 miliardo nel 2009. Nel 2010, secondo i dati della FAO, si è registrata una flessione, anche se la volatilità sembra destinata a continuare. La minaccia di nuove emergenze è sempre presente, inasprita dalla crescente domanda alimentare e energetica e dalle incertezze legate ai cambiamenti climatici. La sicurezza alimentare globale resta un tema centrale per la comunità internazionale, che promuove maggiori investimenti agricoli nei paesi più poveri e richiede al sistema multilaterale degli aiuti di aumentare l'efficacia, l'efficienza e il coordinamento tra le istituzioni.

L'IFAD contribuisce a combattere la crisi alimentare con tutti i suoi programmi e svolge un ruolo cruciale nelle discussioni politiche a livello internazionale. Nel corso del 2010, ha partecipato al *World Economic Forum* e il Presidente Nwanze è stato nominato Presidente del *Global Agenda Council on Food Security*.

A seguito della partecipazione al Summit G20 di Seoul nel novembre 2010, l'IFAD ha collaborato con la FAO e altre istituzioni alla stesura del rapporto sulla volatilità dei prezzi sui mercati alimentari agricoli.

L'IFAD partecipa, inoltre, allo *Steering Committee* del *Global Agriculture and Food Security Program (GAFSP)*, un trust fund multilaterale creato nel 2009 per fornire assistenza i paesi a basso reddito, e all'*UN High Level Task Force on the Global Food Security Crisis*, che raggruppa le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, l'OCSE, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale. La *Task Force* è stata costituita nel 2008 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite allo scopo di promuovere un coordinamento tra tutti gli attori coinvolti al fine di approntare misure efficaci per affrontare la crisi alimentare.

4.3 Cancellazione del debito e Haiti

La cancellazione del debito è una componente chiave della lotta alla povertà. Nel 2010 l'IFAD ha continuato a impegnarsi a livello internazionale nelle attività per la cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (*Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Debt Initiative*). Inoltre, tramite il *Debt Sustainability Framework (DSF)*, il Fondo si adopera affinché i paesi vulnerabili non accumulino debiti futuri. Nel 2010, il 18,8 per cento del valore totale dei finanziamenti approvati dall'IFAD per programmi e progetti di investimento è stato effettuato sotto forma di donazioni DFS. Sono state approvate 14 donazioni DFS, per un valore totale di 149,6 milioni di dollari.

L'impegno totale dell'IFAD per la cancellazione del debito, da quando è stata istituita l'iniziativa per gli HIPC, ammonta a circa 715 milioni di dollari in termini nominali.

A seguito del devastante terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio 2010, il CdA ha approvato un pacchetto speciale per la cancellazione del debito del valore di 50,7 milioni di dollari. Il costo sarà sostenuto per il 30 per cento dal Fondo e per la rimanente parte dai paesi donatori, su base volontaria. Al 31 dicembre 2010, i contributi ammontavano a 36,2 milioni di dollari, di cui 21 milioni dai donatori e 15,2 milioni dal Fondo. Sempre ad Haiti è stato inoltre lanciato un progetto da 2,5 milioni di dollari per la creazione di posti di lavoro e l'irrigazione ed è in fase di elaborazione un progetto del valore di 20 milioni di dollari.

L'Italia ha sostenuto l'iniziativa per la cancellazione del debito di Haiti. Non è stato ancora deciso l'ammontare del nostro contributo

4.4 I giovani delle aree rurali

L'attuale generazione di giovani che vivono nelle zone rurali sono a rischio di disoccupazione, sfruttamento e condizioni di lavoro inaccettabili. La situazione è ancora più grave per le giovani donne. Gli obiettivi dell'IFAD nel quadro del sostegno ai giovani poveri delle aree rurali sono: formazione sui nuovi metodi agricoli e sulle moderne tecnologie; supporto allo sviluppo delle microimprese; formazione per attività imprenditoriali; apprendistato; accesso al credito e ad altri servizi finanziari; consulenza professionale.

Nell'ambito delle attività per il "2010 - Anno Internazionale della Gioventù" proclamato dall'ONU, l'IFAD ha finanziato l'Organizzazione internazionale del lavoro con un dono di 300.000 dollari per uno studio delle migliori pratiche in termini di programmi e strategie che promuovono posti di lavoro decenti e produttivi per i giovani delle aree rurali.

4.5 Biodiversità

In occasione del 2010, proclamato dall'ONU "Anno internazionale della Biodiversità", l'IFAD ha sostenuto nei consessi internazionali l'importanza del ruolo dei piccoli agricoltori delle aree rurali nel preservare e gestire la biodiversità, nell'ottica di un'agricoltura sostenibile.

Tutti i programmi e progetti dell'IFAD sono basati sul rispetto degli ecosistemi e della biodiversità, componenti essenziali per lo sviluppo agricolo delle aree rurali. Nel 2010, il Fondo ha finanziato con 1 milione di dollari un programma di conservazione della agrobiodiversità attuato da *Bioversity International*.

5. Imprese italiane e IFAD

Nel 2010 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane a valere sul fondo ordinario sono state pari a 26.559.811 di euro, in aumento rispetto al 2009.

6. Personale italiano

Il personale italiano in organico all'IFAD, al 31 dicembre 2010, era di 157 unità su un totale di 541, con un Italiano in posizione apicale.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS, in inglese EBRD⁴⁹), con sede a Londra, è la più giovane tra le istituzioni finanziarie internazionali e ha iniziato a operare nel 1991.

La BERS si contraddistingue per il suo carattere prevalentemente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 63 per cento) è detenuta dalla UE, rappresentata dalla Commissione, dalla BEI (che detengono ciascuna una quota del 3 per cento) e dai Paesi membri dell'UE. Gli Stati Uniti, tuttavia, sono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Secondo l'art. 1 dello Statuto originario, la BERS ha come obiettivo primario quello di “favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei Paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato”. La sua attività è stata però allargata alla Mongolia e recentemente alla Turchia.

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art. 11, almeno il 60 per cento della sua attività deve essere rivolto al settore privato, dove la Banca interviene senza garanzia sovrana, mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico.

A differenza delle altre Banche di Sviluppo, alla BERS è stato assegnato anche un mandato politico, in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei Paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'adesione a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti, concede prestiti e garanzie ed acquisisce partecipazioni azionarie. La BERS opera in un'ottica commerciale concedendo prestiti a tassi d'interesse di mercato.

Sono azionisti della Banca 61 paesi (di cui 29 sono paesi d'operazione) e 2 organizzazioni internazionali (Unione Europea e Banca Europea per gli Investimenti).

2. Struttura e organizzazione

Il principale organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il Consiglio dei Governatori si riunisce in occasione dell'Assemblea annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio di Amministrazione (CdA) (*Board of Directors*), al quale sono delegati gran parte dei poteri.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 23 membri, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI) e 15 rappresentano *constituencies* formate dai rimanenti membri. Il CdA si

⁴⁹ La sigla EBRD è l'acronimo di “*European Bank for Reconstruction and Development*”.

riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti, le politiche e le strategie della Banca. Ciascun Direttore rimane in carica tre anni ed è rieleggibile.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto. Il mandato dell'attuale Presidente, il tedesco Thomas Mirow, scade a metà 2012.

La Banca è organizzata in quattro Vice Presidenze. Tra i Vice Presidenti, quello per le operazioni è tradizionalmente americano, mentre uno proviene da un paese di operazione della Banca.

Al dicembre 2010, lo staff della Banca (funzionari e amministrativi) era costituito da 1.526 unità, di cui 1.172 aventi sede a Londra (77 per cento del totale) e i rimanenti allocati nei 36 uffici situati nei paesi di operazione.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel 2010 la BERS ha finanziato 386 progetti, con un aumento del 24 per cento rispetto al 2009. Il volume d'affari ha raggiunto il livello record di 9 miliardi di euro, a fronte dei 7,9 miliardi di euro del 2009.

Per quanto riguarda la composizione geografica degli investimenti, le operazioni nei Paesi a basso grado di transizione (c.d. *Early Transition Countries* - ETC) sono aumentate del 37 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 512 milioni di euro nel 2009 a 920 milioni di euro nel 2010. Lo stesso incremento si è registrato nella regione dei Balcani Occidentali, dove il volume di affari ha raggiunto 1 miliardo di euro. Le operazioni in Russia sono, invece, diminuite del 2 per cento assestandosi al 26 per cento del volume di affari, pari a 2,3 miliardi di euro. Il 16 per cento del volume di affari ha riguardato i paesi a più avanzato stato di transizione, con una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Infine, vi è stato un aumento notevole dell'attività in Turchia.

Per quanto riguarda la composizione settoriale, il 22 per cento del volume d'affari ha riguardato il settore finanziario, il 20 per cento le infrastrutture, il 25 per cento il settore delle grandi imprese o banche, il 21 per cento il settore energetico e il 12 per cento il finanziamento di micro e piccole imprese.

L'aumento record del numero dei progetti ha avuto, come conseguenza, una diminuzione del 9 per cento del valore medio dei medesimi, che è stato pari a 22 milioni.

Il finanziamento degli scambi commerciali attraverso il *Trade Facilitation Programme* (TFP) ha registrato un notevole aumento, determinato dai primi segni di ripresa dopo la crisi. Nell'anno le transazioni finanziate dalla Banca sono state pari a 1.274, per un ammontare di 774 milioni di euro contro i 573 dell'anno precedente.

La quota del volume d'affari destinata al settore privato è diminuita passando dall'83 per cento del 2009 al 74 per cento nel 2010.

A fine dicembre 2010, il capitale della Banca ammontava a circa 20 miliardi di euro. Questo valore non riflette la decisione sull'ultimo aumento di capitale entrato in vigore solo nel 2011 (vedi par 4.1)

Capitale della BERS al 31 dicembre 2010*(in milioni di euro)*

Capitale sottoscritto	20.793
Capitale sottoscritto dall'Italia	1.789,56
Percentuale sul totale (%)	8,6
Potere di voto (%)	8,635

Dopo due anni di perdite, la BERS è tornata a registrare profitti per 1,24 miliardi di euro. A questo risultato hanno contribuito in particolare la ripresa dei corsi azionari e la riduzione degli accantonamenti.

La Banca gode di una solida situazione finanziaria. Le principali agenzie di *rating* (Standard & Poor's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency) hanno confermato la tripla A.

4. Principali temi di attualità**4.1 Quarta Revisione delle Risorse in Capitale (CRR4)**

Durante l'Assemblea annuale dei Governatori tenutasi a Zagabria a maggio 2010, il Consiglio dei Governatori ha approvato un aumento di capitale per complessivi 10 miliardi di euro, di cui 1 miliardo mediante l'utilizzo di riserve e 9 miliardi tramite capitale a chiamata. L'aumento del capitale a chiamata ha carattere temporaneo e il capitale considerato "in eccesso" rispetto a quello necessario per la normale attività della Banca potrà essere restituito agli azionisti con decisione da adottare nel 2015.

L'Italia ha sostenuto la necessità che la Banca si dotasse di risorse adeguate per poter fronteggiare la crisi economico-finanziaria nei paesi di operazione e favorire la ripresa, senza mettere a rischio la propria solidità finanziaria e il *rating* AAA. Ha quindi approvato l'aumento di capitale secondo le modalità proposte, insistendo affinché la restituzione del capitale a chiamata avvenga solo in seguito ad una attenta analisi della situazione economico-finanziaria nei paesi di operazione e della solidità finanziaria della Banca a fine 2015.

- Aggiornamento a luglio 2011

L'aumento di capitale approvato nel 2010 è entrato in vigore ad aprile 2011. Entro tale data, l'Italia ha sottoscritto le azioni cui aveva diritto, secondo la propria quota di capitale. Trattandosi di capitale a chiamata, la sottoscrizione non ha comportato alcun esborso.

4.2 Accesso ai finanziamenti BERS (*graduation*)

Fra i principali temi in discussione nel 2010 vi è quello della "graduazione" dalla Banca dei paesi a stadio più avanzato nel processo di transizione e il tipo di impegno che la Banca dovrebbe mantenere in tali paesi una volta "graduati". Il discorso si applica, in particolare, ai paesi baltici e dell'Europa centrale, che sono recentemente entrati a far parte dell'Unione Europea. Secondo l'idea originaria, tali paesi avrebbero dovuto cessare di essere paesi di operazione alla fine del 2010. In seguito all'acuirsi della crisi, la BERS ha deciso di

prolungare la propria presenza in questi paesi. Con il miglioramento della situazione economica, ci si attende che i sette paesi appartenenti all'Unione Europea (con l'eccezione di Bulgaria e Romania, il cui ingresso nell'Unione è avvenuto con due anni di ritardo rispetto al primo gruppo) riprendano il loro processo di "graduazione" dalla Banca che dovrebbe essere completato entro il 2015.

Sul tema, l'Italia ha sostenuto l'opportunità di "liberare" risorse della Banca una volta che le condizioni di mercato in un paese rendano evidente la non addizionalità della BERS.

4.3 Sviluppo dei mercati in valuta locale

L'indebitamento eccessivo in valuta estera è uno degli aspetti più critici per la stabilità del sistema finanziario nei Paesi di operazione e una delle principali cause dell'aggravamento della situazione economico-finanziaria innescata dalla crisi globale. La Banca ha messo in atto una serie di misure volte a contenere il fenomeno e a sviluppare i mercati in valuta locale, anche attraverso assistenza tecnica alle istituzioni finanziarie locali. In particolare, a maggio 2010, nel corso dell'Assemblea annuale di Zagabria, è stata lanciata la *Local Currency and Local Capital Market Initiative* i cui obiettivi sono: (i) sviluppo delle operazioni di finanziamento in valuta locale e della cooperazione tecnica con l'obiettivo di sviluppare l'infrastruttura di mercato; (ii) *policy dialogue*, in coordinamento con le altre Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI).

L'Italia ha sostenuto tutte le iniziative per contenere i rischi dell'indebitamento eccessivo in valuta estera, suggerendo, al contempo, di valutare con attenzione le condizioni macro-economiche dei paesi interessati, che condizionano il successo di ogni tentativo di sviluppo dei mercati in valuta locale.

4.4 Revisione del mandato geografico della Banca

La revisione del mandato geografico della Banca è il tema principale attualmente in discussione. La discussione ha avuto inizio dopo gli eventi accaduti in Nord Africa e Medio Oriente a partire dalla fine del 2010 e si svolge nell'ambito di un più ampio dibattito in seno alla comunità internazionale.

- **Aggiornamento a luglio 2011**

Al Summit G8 del maggio 2011 a Deauville, i Capi di Stato e di Governo hanno sostenuto l'idea di estendere il mandato geografico della BERS ai paesi di Nord Africa e Medio Oriente. Questo tema è stato anche al centro delle discussioni alla riunione annuale della BERS tenutasi ad Astana a maggio 2011 e i Governatori prenderanno una decisione a riguardo entro la fine di settembre. L'Italia ha fortemente sostenuto l'estensione del mandato geografico della Banca sottolineando l'importanza di un chiaro ed efficace coordinamento tra le IFI che operano nella regione. A tal fine la BERS partecipa insieme a numerose altre IFI, anche regionali, alle riunioni della Deauville Partnership⁵⁰.

⁵⁰ Nell'ambito della nuova Partnership di Deauville, i paesi del G8 collaboreranno con i partner del Mediterraneo meridionale che hanno avviato un processo di riforme politiche ed economiche.

5. Imprese italiane e BERS

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della BERS quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca.

Progetti privati con imprese italiane

Nel 2010 sono state approvate sei operazioni a favore di aziende e banche italiane, due in più rispetto al 2009, ma in diminuzione rispetto alle tredici del 2008.

Due progetti hanno riguardato il settore energetico, uno nell'ambito della trasmissione di elettricità in Montenegro ed uno nella trasmissione del gas in Bulgaria. I rimanenti due progetti hanno riguardato la produzione di macchinari agricoli e di componenti per il settore automobilistico.

Nel settore bancario, due progetti hanno coinvolto la controllata slovacca di Unicredit e le controllate del Gruppo Intesa Sanpaolo in Bosnia Erzegovina, Serbia ed Ungheria.

Nel 2010 banche italiane o loro controllate nei paesi di operazione della Banca hanno cofinanziato con la BERS 21 progetti per complessivi 411,7 milioni di euro.

Progetti pubblici e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi aggiudicati a società italiane

Nel 2009 l'Italia si è aggiudicata una gara d'appalto, mentre nel 2010 nessuna società italiana si è aggiudicata una delle 113 gare di questo genere finanziate dalla BERS. Si segnala che tra i contratti assegnati a società di paesi G8 nel 2010, spiccano Russia e Germania con rispettivamente 16 e 7,2 percento del totale del valore dei contratti assegnati.

Garanzie e finanziamenti all'esportazione

Nel corso del 2010 nell'ambito del *Trade Facilitation Programme* sono state finanziate 1274 transazioni per un totale di 785,3 milioni di euro. In questo ambito, 113 transazioni hanno riguardato esportazioni italiane nei paesi di operazione della BERS per un totale di 16,6 milioni di euro. Le banche italiane che aderiscono al programma sono 75 e nel 2010 hanno partecipato in 108 transazioni.

Contratti di consulenza assegnati a società italiane

Nel 2010 i contratti di consulenza assegnati in generale dalla BERS sono stati 2.820 per un valore complessivo di 175 milioni di euro.

Il finanziamento di tali attività proviene da diverse fonti tra le quali la principale è costituita dai fondi di cooperazione tecnica dei donatori (TC) (108 milioni di euro nel 2010).

I contratti di consulenza aggiudicati ad aziende italiane nel 2010 sono stati 191 (contro i 177 nel 2009), per un valore pari a circa 5 milioni di euro, pari al 2,9 percento del totale aggiudicato (4,7 percento nel 2009).

Nella graduatoria dei valori aggiudicati, l'Italia si colloca al settimo posto, dopo il Regno Unito, la Germania, la Russia, la Francia, l'Austria e gli USA, mentre per numero di contratti siamo al secondo posto dopo il Regno Unito e a pari merito con la Russia.

Il valore delle consulenze finanziate attraverso i fondi di TC "legati" (che possono finanziare solo consulenti provenienti da determinati paesi o aree geografiche) sono state per il nostro paese pari a circa 1,4 milioni di euro per 69 contratti complessivi.

6. Personale italiano

Il numero totale dei funzionari in Banca a dicembre 2010 era di 851 unità, di cui 30 di nazionalità italiana (3,5 percento del totale). Nel 2009 le posizioni italiane erano 32.

L'Italia a dicembre 2010 ricopriva 3 posizioni apicali corrispondenti alle cariche di: Segretario Generale; Direttore Generale per l'Energia, Direttore per la Regione dei Balcani Occidentali.

7. Fondi e Programmi Speciali

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma di assistenza tecnica finalizzato ad assicurare un maggiore impatto delle operazioni finanziate nei Paesi di operazione. Al programma partecipano trenta paesi donatori e agenzie. L'Italia con un contributo complessivo di circa 84 milioni di euro è tra i principali donatori del programma e il primo donatore nella regione dei Balcani Occidentali.

L'Italia partecipa al TCFP con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della Iniziativa Centro Europea (InCE), il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore.

Fondo InCE

Il Fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE), una cooperazione regionale che comprende 17 paesi membri, dei quali l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo è stato creato su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri.

Il Fondo, costituito nel 1992 con lo stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal MEF, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei Paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS. Dal 1992 ad oggi l'Italia ha contribuito al Fondo con 32,5 milioni di euro.

Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)

Dal 2006, l'Italia supporta anche la *EBRD-Italy Local Enterprise Facility* (LEF) per fornire *equity*, *risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia). Dal 2009 la *facility* è stata estesa a Croazia e Turchia e dal 2010 a Bulgaria e Romania.

Dopo una dotazione iniziale di 30 milioni di euro (dei quali 10 milioni forniti Italia, di cui 2 milioni di euro destinati alla cooperazione tecnica e il rimanente al co-investimento), la *facility* è già stata rifinanziata in più occasioni.

Complessivamente, l'Italia ha contribuito con 26 milioni di euro di cui 6 finalizzati alla cooperazione tecnica, la BERS con 250 milioni di euro. I rimanenti 20 milioni dei fondi italiani sono co-investiti insieme a risorse della Banca e, quindi, hanno carattere *revolving*.

Fondi nucleari

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce numerosi Fondi: il *Nuclear Safety Account* (NSA), il *Chernobyl Shelter Fund* (CSF), i tre *International Decommissioning Support Funds* (IDSF) rispettivamente per la Bulgaria, la Lituania e la Repubblica Slovacca e lo

sportello nucleare della “*Northern Dimension Environmental Partnership*. Complessivamente per questi Fondi, i Paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro.

L'Italia ha finora contribuito al *Nuclear Safety Account* e al *Chernobyl Shelter Fund*, mentre non partecipa al finanziamento degli altri due Fondi. I finanziamenti italiani ammontano complessivamente a 62 milioni di euro e l'industria nazionale ha ricevuto ad oggi contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

I lavori di messa in sicurezza della centrale di Chernobyl sono ancora in corso. In particolare, il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano entrambi di nuovi finanziamenti per circa 740 milioni di euro, dei quali 140 milioni per il NSA e 600 milioni per il CSF.

- Aggiornamento a luglio 2011

Lo scorso 25 aprile 2011, in occasione, del 25 anniversario dell'incidente nucleare a Chernobyl, si è tenuta a Kiev una riunione dei donatori per il CSF and il NSA, durante la quale i donatori si sono impegnati a fornire risorse addizionali per 550 milioni di euro. Tale cifra include un contributo da parte della BERS di 120 milioni di euro. Il costo stimato per la messa in sicurezza della centrale di Chernobyl è di 740 milioni e la BERS è aumenterà il proprio contributo a fronte di un ulteriore impegno da parte dei donatori.

Il *pledge* dell'Italia è stato annunciato durante il Summit dei Capi di Stato e di Governo del G8 a Deauville nel maggio 2011 dal Presidente del Consiglio ed è pari a 26 milioni di euro (in linea con l'*historical burden sharing* dell'Italia).

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni, il Ministero dell'Economia e delle Finanze intende concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici per rendere più incisivo il ruolo dell'Italia nelle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS).

In primo luogo, in linea con la partecipazione del paese alle iniziative di cooperazione multilaterale concordate a livello europeo e/o dai paesi del G8 e G20, e in coerenza con le iniziative italiane, l'azione attraverso le BMS si concentrerà sul sostegno ai paesi della cosiddetta "Primavera araba".

A seguito delle rivolte scoppiate in Tunisia a fine 2010 e ai disordini che, con diversa intensità, hanno interessato numerosi paesi della regione del Nord Africa e Medio Oriente nel 2011, la comunità internazionale ha concordato un piano di sostegno per favorire il processo di democratizzazione e di transizione economica della Regione.

Al vertice G8 di Deauville nel maggio del 2011, il primo dopo lo scoppio delle rivolte, le Istituzioni Finanziarie Internazionali e le BMS sono state chiamate ad aumentare il loro supporto ai paesi della Primavera araba per promuovere una crescita economica sostenibile ed inclusiva. Si è, inoltre, prospettata l'estensione del mandato geografico della BERS alla luce dell'esperienza accumulata dalla Banca nei vent'anni di attività per favorire la transizione economica nei paesi dell'Europa centro orientale.

Le decisioni in materia di entità dell'aiuto e di modalità di erogazione dello stesso avranno un peso rilevante, seppur differente, in numerose BMS nei prossimi anni. In particolare, saranno interessate a queste tematiche il Gruppo Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo e la BERS.

In questo contesto, l'azione italiana mirerà ad assicurare che l'intervento delle BMS si concretizzi in tempi rapidi, sia coordinato tra le diverse istituzioni e sia coerente con i programmi dei paesi riceventi al fine di assicurare una maggiore efficacia degli aiuti, evitando duplicazione di iniziative e frammentazione delle risorse.

In secondo luogo, l'Italia continuerà a dare la massima importanza al perseguimento dell'efficacia e dell'efficienza nelle BMS. Per quanto concerne l'efficacia, è essenziale che Banche e Fondi di Sviluppo focalizzino le risorse in settori prioritari, che le assegnino sulla base della *performance* dei paesi riceventi, misurata non solo con riferimento a fattori economici e strutturali, ma anche a quelli istituzionali e sociali. L'efficienza richiede, tra l'altro, un contenimento dei costi amministrativi e, a tal fine, l'Italia continuerà a perseguire una politica di rigore in materia di bilanci amministrativi delle BMS, con particolare riferimento alla remunerazione del personale. In un contesto in cui è necessario assicurare il sostegno ai paesi in via di sviluppo, duramente colpiti dalla crisi economica e dal rialzo dei prezzi delle materie prime, e in cui molti paesi avanzati hanno vincoli di bilancio stringenti, le BMS devono generare maggiori risorse dall'interno e assicurare che i fondi a disposizione siano gestiti attraverso sistemi trasparenti, attenti alla rendicontazione e alla capillare misurazione dei risultati.

In terzo luogo, l'Italia continuerà a perseguire nelle BMS le priorità strategiche già evidenziate nelle precedenti Relazioni annuali, che sono riconducibili a tre grandi aree: 1) sostegno allo sviluppo del settore privato locale; 2) riduzione delle ineguaglianze distributive del reddito e promozione dell'inclusione sociale; 3) supporto alla transizione verso economie a bassa emissione di anidride carbonica e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

In questo contesto, particolare attenzione verrà data alle questioni di uguaglianza di genere e di *empowerment* delle donne. In linea con i recenti orientamenti della cooperazione bilaterale italiana, si intende sostenere, nell'ambito delle BMS, l'importanza di adottare una prospettiva di genere negli interventi per favorire lo sviluppo economico e ridurre la povertà. Come già sottolineato in un Rapporto dell'UNDP del 1995, "investire nelle capacità delle donne e attribuire loro il potere di esercitare le proprie scelte non è soltanto un grande valore in sé, ma anche il modo più sicuro di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo generale". L'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne costituiranno temi trasversali che influenzeranno le scelte strategiche e operative di tutte le BMS nei prossimi anni.

Infine, l'Italia parteciperà ai negoziati per la ricostituzione delle risorse dell'IFAD e del Fondo Asiatico di Sviluppo. Questi negoziati si tengono in un mutato contesto economico, sia per il peso crescente nell'economia mondiale di molti paesi emergenti, sia per via delle conseguenze della crisi economico-finanziaria. Quest'ultima ha, da un lato, comportato uno sforzo straordinario da parte dei donatori attraverso il *round* di ricapitalizzazione delle BMS tra il 2009 e il 2010 e, dall'altro, ha reso necessario, in molti paesi, l'adozione di misure fiscali restrittive rendendo così più difficile il reperimento di risorse pubbliche per la cooperazione allo sviluppo.

L'Italia, nei prossimi negoziati, intende assicurare il proprio supporto a questi Fondi, come del resto ha sempre fatto in passato. In particolare, nel caso dell'IFAD, l'Italia è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti. Le decisioni dovranno, tuttavia, tener conto del vincolo di bilancio e della necessità di far fronte nei prossimi anni ai primi versamenti relativi agli impegni finanziari assunti nel 2009-2010.

Infine, una partecipazione più attiva dei paesi emergenti, in qualità di donatori, deve essere auspicata e incoraggiata. Inoltre, è necessario riflettere sull'opportunità di combinare ai tradizionali contributi a fondo perduto altri strumenti che garantiscano la sostenibilità dell'aiuto nel tempo. L'Italia intende stimolare il dibattito su queste tematiche nell'ambito di Banche e Fondi di Sviluppo.